1868

N° 268

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.
Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato cent. 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma *(franco ai confini)*		»	52	27	15

FIRENZE, Venerdì 2 Ottobre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		»	112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		»	82	44	24

PARTE UFFICIALE

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduta la deliberazione del Consiglio comunale di Firenze in data del 24 aprile 1867 con cui s'invoca che siano dichiarate di pubblica utilità le espropriazioni dei terreni e di alcuni fabbricati già appartenenti al convento di Ognissanti in Firenze pel prolungamento della via Melegnano e per la costruzione di varii edifizi occorrenti in servizio municipale;

Veduta la deliberazione della Giunta municipale in data 13 maggio successivo, con cui è autorizzato il sindaco di quella città ad adempiere alle formalità volute dalla vigente legge sull'espropriazione per ottenere l'invocata dichiarazione di pubblica utilità;

Veduto il piano di massima in data del 2 luglio u. s. soscritto dall'ingegnere Del Sarto;

Veduto il voto emesso dal Consiglio superiore dei lavori pubblici nell'adunanza del 25 luglio predetto;

Veduta la nota del Ministero delle finanze, Direzione generale del demanio e delle tasse, in data del 24 agosto p. p. con cui non è fatta opposizione alla cessione delle prementovate proprietà demaniali al municipio di Firenze;

Veduto l'art. 12 della legge 25 giugno 1865 sull'espropriazione;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del nostro ministro segretario di Stato pei lavori pubblici,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È dichiarata di pubblica utilità la espropriazione degli orti e delle fabbriche già spettanti al convento di Ognissanti in Firenze pel prolungamento della via Melegnano e per la costruzione di edifizi a servizio municipale, in conformità della pianta soscritta il 2 luglio 1868 dall'ingegnere Del Sarto.

L'apertura della strada sarà eseguita nel termine di tre anni dalla data del presente decreto.

Art. 2. Il Nostro ministro segretario di Stato pei lavori pubblici è incaricato dell'esecuzione del presente decreto, che sarà registrato alla Corte dei conti e inserto nella *Gazzetta ufficiale del Regno.*

Dato a Firenze, addì 13 settembre 1868.

VITTORIO EMANUELE.

G. Cantelli.

Con Reale decreto del 17 settembre testè scorso lo scrivano di 1ª classe nel corpo d'intendenza militare Zamperoni Vittorio venne collocato in disponibilità per riduzione di ruoli organici.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

IL MINISTRO
DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Vista la circolare di questo Ministero in data del 10 luglio 1866 colla quale è istituita una medaglia d'onore per coloro che si resero benemeriti dell'istruzione elementare;

Conferisce

La medaglia di bronzo alla Società nazionale in Buenos Ayres.

Firenze, 14 settembre 1868.

Per il Ministro: Napoli.

IL MINISTRO
DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Vista la circolare di questo Ministero in data del 10 luglio 1866 colla quale è istituita una medaglia d'onore per coloro che si resero benemeriti della istruzione elementare;

Conferisce

La medaglia d'argento alle scuole elementari della città di Ancona.

Firenze, 30 settembre 1868.

Pel Ministro: Napoli.

IL MINISTRO
DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Vista la circolare di questo Ministero in data del 10 luglio 1866 colla quale è istituita una medaglia d'onore per coloro che si resero benemeriti dell'istruzione elementare;

Conferisce

La medaglia d'argento alle scuole elementari della città di Genova.

Firenze, 30 settembre 1868.

Pel Ministro: Napoli.

MINISTERO DELLA MARINA

PROSPETTO del movimento della navigazione nel mese di luglio 1868.

PORTI	TOTALE GENERALE — degli approdi per operazioni e di rilascio			TOTALE GENERALE — delle partenze per operazioni e di rilascio			BASTIMENTI ENTRATI per operazioni di commercio — NAZIONALI — a vela		NAZIONALI — a vapore		ESTERI — a vela		ESTERI — a vapore		BASTIMENTI USCITI per operazioni di commercio — NAZIONALI — a vela		NAZIONALI — a vapore		ESTERI — a vela		ESTERI — a vapore		RILASCIO FORZATO (forza maggiore) — approdi		RILASCIO FORZATO — partenze	
	Bast.	Tonn.	Equip.	Bast.	Tonn.	Equip.	Bast.	Tonn.	Bast.	Tonn.	Bast.	Tonn.	Bast.	Tonn.	Bast.	Tonn.	Bast.	Tonn.	Bast.	Tonn.	Bast.	Tonn.	Bast.	Tonn.	Bast.	Tonn.
Porto Maurizio	95	6475	919	98	6557	924	31	1318	28	3333	1	126	»	»	33	1245	28	3333	2	281	»	»	35	1698	35	1698
Savona	142	8642	989	133	6887	761	121	6220	6	412	4	710	5	1066	112	4605	6	412	4	570	5	1066	6	234	6	234
Genova	866	113411	8919	879	116504	8925	931	37710	120	22766	85	22860	75	25831	552	40911	122	24014	78	21474	75	25961	52	4144	52	4144
Spezia	132	8476	794	150	9466	865	82	4642	17	1342	16	1530	»	»	95	5058	17	1342	19	1958	»	»	17	962	19	1108
Livorno	481	68301	5986	499	82814	6095	211	8876	95	23893	46	9756	54	18185	241	25129	92	23644	40	8778	51	17947	75	7291	75	7316
Portoferraio	160	7989	973	156	7786	944	81	1699	14	1652	»	»	»	»	82	1691	14	1652	»	»	»	»	62	4638	60	4438
Gaeta	99	4946	651	93	5274	610	49	1017	»	»	»	»	»	»	44	1088	»	»	»	»	»	»	50	3899	49	4186
Napoli	469	71392	4681	317	57199	3170	273	109[illegible]3	47	18302	110	24178	38	20193	159	11088	47	18302	71	10423	39	17329	1	416	1	57
Castellamare	271	20612	1927	256	21672	1742	149	5707	»	»	29	5547	»	»	172	7203	»	»	30	5173	»	»	93	9358	54	9296
Pizzo	65	4799	657	66	4898	514	46	223	14	3927	»	»	1	23	47	922	14	3927	»	»	1	23	4	26	4	26
Reggio	139	15094	1937	133	14726	1914	81	1649	53	13194	1	251	»	»	80	1532	53	13194	»	»	»	»	»	»	»	»
Brindisi	101	20391	1045	89	19504	1040	36	2484	23	10382	20	2366	10	4598	21	945	23	10382	22	2824	10	4598	12	541	13	756
Bari	61	7563	671	63	7070	673	45	3199	10	3449	4	443	1	364	47	2632	10	3149	4	517	1	364	1	108	1	108
Ancona	125	16295	1484	104	12597	1257	77	3867	9	3130	16	2016	13	5297	62	2976	9	3130	12	747	13	5297	10	577	8	447
Ravenna e Porto Corsini	156	5867	878	151	5503	842	131	4213	»	»	1	79	5	880	127	4024	»	»	1	79	4	702	19	698	19	698
Venezia	306	34588	2837	306	31569	2703	144	9060	14	6274	117	9210	31	10044	148	9567	14	5936	116	7135	28	8931	»	»	»	»
Cagliari	163	27948	1811	153	24028	1667	75	5370	24	6366	28	4739	»	»	73	4516	22	5809	28	4353	»	»	38	11473	30	9345
Porto Torres	43	5176	720	43	5514	707	8	271	9	1839	6	38	20	3098	10	293	9	1845	6	533	18	2843	»	»	»	»
Messina	400	79291	6450	417	81763	6507	217	10205	55	18128	24	5439	42	31189	223	11203	55	18177	39	6979	43	31363	62	14330	57	14041
Catania	378	22772	3150	367	20765	3060	328	8477	36	11044	12	1924	2	1327	317	7445	36	11044	13	1887	1	389	»	»	»	»
Siracusa	146	13419	1595	132	13587	1558	105	2565	21	6591	4	438	»	»	93	3031	2[illegible]	6591	1	11	»	»	16	3825	17	3951
Porto Empedocle	178	10804	1130	162	10149	1128	127	3080	9	2767	37	4781	»	»	121	2819	9	2767	29	4492	»	»	5	176	3	71
Trapani	329	10620	1757	331	10178	1911	310	7358	9	2645	3	276	»	»	310	6716	9	2645	5	476	»	»	7	341	7	341
Palermo	230	32831	3092	206	31131	2992	158	6[illegible]20	37	12092	15	3822	18	10620	138	5420	36	11899	12	3012	18	10620	2	180	2	180

APPENDICE

L'ARTE ITALIANA A PARIGI

CENNI SULL'ESPOSIZIONE UNIVERSALE del 1867.

(*Cont. e fine* — Vedi n. 266 e 267)

La Sicilia ha anch'essa la sua industria artistica che appena quest'anno fu conosciuta a Parigi, e da pochi anni fu avvertita nelle altre provincie d'Italia: voglio dire le figurine ed i gruppi di Caltagirone. Non ebbero premio, ch'io sappia, ma furono vendute immediatamente quante ve n'erano. Non si tratta d'imitazioni in gesso, tratte dalle statue antiche come quelle che da gran tempo portano in giro pei due mondi i Lucchesi. Sono soggetti moderni, per lo più comici, tratti dal vero, formati e dipinti al naturale: soggetti di genere, come si dice de' quadri, ma in rilievo: come certe statuine che si dissotterrano a Milo, a Capua, e in quasi tutte le città greche. Ho veduto una musa che accorda la cetra, posseduta dalla signora Eleonora Derby, e due giovanette che giuocano agli astràgali, trovate a Capua dal Castellani: terre-cotte, gentilmente formate e dipinte, con ornamenti d'oro, della dimensione dei gruppi del Bongiovanni a Caltagirone. Solo nelle opere antiche il concetto è più serio e la forma più castigata, secondo il carattere dell'epoca e dell'artista. Il Bongiovanni creò un genere e fondò per così dire una scuola che va prosperando ed ha ramificazioni anche di qua dello Stretto. Codesta scuola data essa dal Bongiovanni, o proviene da tradizioni più antiche, modificate dai nuovi costumi? Codesto importa più all'archeologo che non a noi. È un'arte nostra, un'arte fiorente, che maritata all'industria, è destinata a variare all'infinito quelle monotone e fredde riproduzioni di bronzo e di zinco onde la Francia ha popolato i nostri caminetti. Certamente anche le statuine di Caltagirone potranno moltiplicarsi e riprodursi a stampo: così l'arte diventa industria e ricchezza: ma ciò che importa è che sia conservata la tradizione artistica e il carattere nazionale e popolare di questa scuola, a cui non verranno mai meno i soggetti, traendoli, come fa, dall'inesausta fonte della natura. Darei volontieri dieci bronzi da caminetto, per i ciabattini del Bongiovanni, che ridono in faccia all'avaro avventore, coi lazzi arguti e festivi dell'antica commedia italiana.

Raccomando al Ginori e al Richard di far tesoro di questi gruppi per le loro porcellane e terre biscotte. Con ciò potranno portare un po' più di varietà alle proprie manifatture, senza domandare eternamente i lor tipi ad una fase dell'arte, che è già scaduta, o non ha più l'impronta italiana.

Codeste industrie, accentrate a Roma, a Napoli, a Firenze, come i camei di corallo e di lava, sarebbero già da gran tempo conosciute e apprezzate secondo il merito: ma forse il commercio più largo avrebbe scemata l'originalità de' lavori. Convien badare che il carattere artistico che li distingue non cada nel manierismo vulgare. Noi Italiani dobbiamo anzi tutto badare non tanto a far molto, quanto a far bene. L'*articolo* d'Italia deve avere il sigillo dell'arte, che fu e sarà sempre il nostro privilegio speciale, e la nostra ricchezza.

VIII.

Stromenti musicali. — Il melopiano di Caldera e Brossa.

Noi diciamo bella una pittura, bella una statua e bella una musica. Non è sempre bello lo istrumento che la produce, perchè la sua forma non si presta sempre all'eleganza convenuta della linea. Se però v'è stromento che riunisca i due pregi, gli è senza dubbio il violino, che se non fu creato in Italia, ricevette certamente la sua forma migliore nella patria di Amati, di Guarnieri e di Stradivari. Il genio musicale italiano si compiacque anzitutto di codesti istrumenti che non deformano la guancia, e si sposano volentieri alla voce umana. Il violino è l'ultima forma del liuto, la forma oggimai definitiva di questo re degl'istrumenti, che in mano di Tartini, di Paganini, di Bazzini, sembra un organo aggiunto alla loro persona, anzichè un aggregato di legno e di corde armoniche. Si direbbe che la loro anima passa nello strumento che impugnano, e parla e canta e geme a quel modo. Non so che fosse veramente la lira antica, alla quale le leggi greche limitavano il numero delle corde, perchè Terpandro non ammollisse di troppo le fibre de'cittadini. Al violino nostro bastano quattro corde per impadronirsi dell'anima umana.

La Lombardia ha conservato le tradizioni degli Amati e degli Stradivari, e forse non cede ancora il primato dei tetracordi.

Quell'istrumento che non siamo ancor giunti ad emulare, nonchè a perfezionare è il piano, benchè anche questo sembra aver avuta la sua culla in Italia, o almeno avervi raggiunto prima che altrove una certa perfezione relativa, testimonio il cembalo di cui abbiamo fatta menzione nella prima parte di questi cenni.

Se il melopiano recato a Parigi dai signori Caldera e Brossa di Torino, fosse stato compiuto a tempo per presentarsi al giurì internazionale, forse potremmo contare un gran premio di più. Ma il melopiano giunse troppo tardi, e incompleto per contendere la palma al nuovo piano d'America. Giunse però a tempo per attirare l'attenzione di tutti i fabbricatori più celebrati, ed è per questo che crediamo di doverci consecrare una particolare menzione.

Il melopiano del Caldera risolve un problema che si tenne finora per insolubile: quello di tenere la nota senza alterare il carattere del suono. I fisiopiani tentati da ultimo non erano che l'unione di due stromenti diversi, uno a corda, l'altro come dicono, *a vento*: onde poche volte o non mai rendevano quella unità di suono ch'è condizione d'ogni buono stromento.

Tutti sanno come il Thalberg e i più celebri pianisti del nostro tempo s'industriassero a forza di pedali e di rapido tocco a dissimulare la intermittenza dei suoni nel pianoforte. Con fatica enorme giugnevano a produrre un'illusione che durava un istante, ma lasciava pur sempre a desiderare la nota tenuta dell'organo, del violino e degli istrumenti da fiato. Il pianoforte era, se si vuole, un'orchestra vedovata del canto: ci dava i tesori dell'armonia, ma non quelli della melodia, che sarà sempre il pregio più essenziale della musica.

E bene. Questo problema così astruso, che pareva insolubile, è sciolto. Il melopiano del Caldera tiene la nota, senza nulla togliere al tocco brillante e risoluto del piano: e la tiene, non aggiugnendo l'organo al piano, ma sforzando la corda a mantenere la sua vibrazione sonora, con più o meno di forza e d'intensità, secondo il volere e il sentimento del sonatore.

Questo istrumento, benchè, come abbiamo detto, incompleto, fu udito a Parigi nel palazzo dell'Esposizione e nelle sale particolari in presenza dei migliori pianisti e dei più famosi fabbricanti d'Europa, dapprima col solito sorriso d'incredulità, poi colla meraviglia di chi assiste a cosa nuova, che si credeva impossibile ad ottenere.

Il Caldera, che vi aveva consecrato dieci anni di ricerche e di studii, e speso ingenti somme che gli erano state fornite da un capitalista pieno di fede e di cuore (nominiamo ad onore il signor Brossa di Torino), il Caldera, dico, fu sul punto di rivelare il nuovo meccanismo che aveva inventato: ma non volendo lasciare ad altri il merito di perfezionarlo, e tutto il vantaggio che ne verrebbe agli ultimi in pregiudizio del primo inventore, si contentò di dirne quel tanto, che non potesse rapirgli il premio dovuto all'opera sua e del suo socio.

Fra pochi mesi i migliori piani dell'Erard e del Playel saranno quelli che avranno il nuovo registro lungamente desiderato e cercato. Siccome è cosa meccanica e suscettibile di molti e vari miglioramenti, non è difficile che nelle fabbriche colossali dell'estero l'invenzione italiana sia soverchiata: ma prendiamo atto fino da questo momento dell'opera nostra; e rivendichiamo all'Italia e ai due soci subalpini il merito della scoperta, sicchè non avvenga che si abbia a ripetere una volta di più a nostro danno e vergogna:

Sic vos non vobis fertis aratra boves.

Il melopiano muterà, come è facile a vedere, il genere della musica scritta per pianoforte: modificherà l'educazione dei suonatori, che potranno più agevolmente, ma in modo diverso ottenere certi effetti di sonorità e d'armonia. Il melopiano domanderà uno studio differente, ma non più difficile, nè più lungo. Un giovanetto calabrese di dodici anni, il Rendano, che il Rossini chiama il suo giovane collega, appena ebbe osservato il modo, onde l'organista torinese, Marini, abituato al nuovo istrumento, traeva e variava le sue note, domandò di provarvisi, e vi eseguì su due piedi una suonata di Beethoven, con gran meraviglia dei circostanti.

Noi accogliamo con plauso e con orgoglio questa nuova scoperta italiana: tanto più che ci viene opportuna per frenare le intemperanze di certi musicisti che danno tutto all'armonia in pregiudizio del canto. Ecco un istrumento che darà agli elementi essenziali della musica, l'ascendente che compete a ciascuno, e ristabilirà l'equilibrio smarrito tra la parte melodica e l'armonica del concerto.

Il piano antico era, come abbiamo detto, l'orchestra: il melopiano vi aggiugne il canto, cioè la nota tenuta, che scende al cuore ed incarna l'idea.

Fin qui l'arte: facciamo voti che possa sposarsi all'industria e divenire ricchezza, senza bisogno di capitali e di mani straniere.

IX.

Indumenti.

I prodotti e i manufatti, oggetto d'industria, che ponno ricevere dall'arte convenientemente applicata, un doppio e triplo valore, non si limitano a questi che ricordiamo, nè a quelli che gli ordinatori dell'Esposizione universale regi-

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE

Statistica delle corrispondenze impostate, dei vaglia emessi e pagati, dei francobolli e segnatasse esitati e delle rendite postali del 1° semestre 1868 e parallelo col 1° semestre 1867.

CORRISPONDENZE

		LETTERE				VALORE	TOTALE	STAMPE		TOTALE	CORRISPONDENZE	TOTALE
		Franche	Non franche	Raccomandate	Assicurate	assicurato	delle lettere	Periodiche	Non periodiche	delle stampe	in franchigia	GENERALE
Corrispondenze impostate nel 1° semestre	1868	37,204,384	3,074,348	716,084	61,921	52,[illegible]12,153 51	41,056,737	29,029,021	4,913,210	33,942,231	14,874,603	89,873,571
	1867	37,012,405	3,206,634	473,031	54,556	18,[illegible]79,929 43	40,746,626	26,937,839	4,480,442	31,418,281	14,799,665	86,964,572
Differenza pel 1° semestre 1868	in più	191,979	»	243,053	7,365	3[illegible]32,224 08	310,111	2,091,182	432,768	2,523,950	74,938	2,908,999
	in meno	»	132,286	»	»	»	»	»	»	»	»	»

PROPORZIONE fra le lettere franche e quelle non franche nei primi semestri 1868 e 1867.

1° semestre 1868 { Totale delle lettere impostate 41,056,737 / Lettere franche . . . . . 37,982,389 } 92 p. 0/0 sul totale delle lettere impostate. ‖ 1° semestre 1867 { Totale delle lettere impostate 40,746,626 / Lettere franche . . . . . 37,539,992 } 92 p. 0/0 sul totale delle lettere impostate

VAGLIA

		VAGLIA INTERNI EMESSI		VAGLIA INTERNI PAGATI		VAGLIA INTERNAZIONALI EMESSI		VAGLIA INTERNAZIONALI PAGATI	
		Numero	Valore	Numero	Valore	Numero	Valore	Numero	Valore
Vaglia emessi e pagati nel 1° semestre	1868	1,153,042	68,440,250 26	1,150,034	66,318,078 94	23,537	3,299,289 16	32,016	2,882,811 67
	1867	1,137,913	57,452,223 85	1,179,935	56,014,454 52	19,836	2,171,614 56	25,900	1,815,163 14
Differenza nel 1° semestre 1868	in più	15,129	10,988,026 41	»	10,303,624 42	3,701	1,127,674 60	6,116	1,067,648 53
	in meno	»	»	29,851	»	»	»	»	»

PARALLELO tra i vaglia emessi e pagati nei primi semestri 1868 e 1867.

Vaglia emessi nel 1° semestre. . . { 1868 . . . N. 1,176,579 . . . Valore L. 71,739,539 42 / 1867 . . . N. 1,157,749 . . . Id. » 59,623,838 41 }
Differenza pel 1° semestre 1868 in più . . . . . N. 18,830 . . . Id. L. 12,115,701 01

Vaglia pagati nel 1° semestre. . . { 1868 . . . N. 1,182,100 . . . Valore L. 69,200,890 61 / 1867 . . . » 1,205,835 . . . Id. » 57,829,617 66 }
Differenza pel 1° semestre 1868 in meno. . . . N. 23,735 . . . in più L. 11,371,272 95

FRANCOBOLLI

		FRANCOBOLLI da									TOTALE		SEGNATASSE	
		Cent. 01	Cent. 02	Cent. 05	Cent. 10	Cent. 20	Cent. 30	Cent. 40	Cent 60	Lire 2	Numero	Valore	Numero	Valore
Francobolli e segnatasse esitati nel 1° semestre	1868	9,011,380	4,831,480	2,931,060	4,818,918	22,153,623	439,225	1,214,487	545,680	45,257	45,991,110	6,281,397 10	184,037	18,403 70
	1867	8,369,552	4,011,443	2,779,353	4,924,401	21,028,394	426,318	1,062,948	560,052	38,448	43,200,909	5,967,012 73	264,875	26,487 50
Differenza pel 1° semestre 1868	in più	641,828	820,037	151,707	»	1,125,229	12,907	151,539	»	6,809	2,790,201	314,384 37	»	»
	in meno	»	»	»	105,483	»	»	»	14,372	»	»	»	80,838	8,083 80

PARALLELO tra i francobolli e segnatasse esitati nei primi semestri 1868 e 1867.

Esitati nel 1° semestre . . . . { 1868 . . . . . . N. 46,175,147 Valore . . . . L. 6,299,800 80 / 1867 . . . . . . » 43,465,784 Id. . . . . » 5,993,500 23 }
Differenza in più nel 1° semestre 1868 . . . . N. 2,709,363 Id. . . . . L. 306,300 57

RENDITE

		Corrispondenze tassate, francobolli e segnatasse	Tassa per ispedizione di vaglia postali	Francatura di giornali col bollo preventivo	Trasporto di viaggiatori	Rendite diverse	SOMME
Rendite del 1° semestre	1868	6,920,727 09	538,691 67	147,702 09	25,809 28	101,736 65	7,734,666 78
	1867	6,713,972 67	475,692 30	134,122 22	29,995 05	76,504 21	7,430,286 45
Differenza pel 1° semestre 1868	in più	206,754 42	62,999 37	13,579 87	»	25,232 44	304,380 33
	in meno	»	»	»	4,185 77	»	»

Firenze, addì 17 settembre 1868.

Il Direttore Generale
G. BARBAVARA.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Si legge nel *Morning Post*:

.... Qualunque sia la conclusione della rivoluzione spagnuola, notiamo con piacere che non nascerà sicuramente nissuna complicazione europea se raggiunge il suo scopo.... L'intervento straniero è fuori di questione negli affari di Spagna. Il nostro paese, come la Francia o l'Italia, può mandare una flotta nelle acque della Spagna, ma fuori di questa semplice misura di precauzione imposta dagli interessi propri nissun governo europeo deve far di più.

.... La Spagna è omai padrona dei suoi destini, ed ora il popolo spagnuolo dovrebbe scuotersi dal suo letargo e scegliere un partito.

FRANCIA. — Il *Constitutionnel* e la *France* smentiscono la notizia che siasi mai trattato di un convegno della imperatrice dei Francesi colla regina di Spagna a Biarritz, la quale notizia fu pubblicata da vari giornali.

— Il *Moniteur* reca l'annunzio della morte del conte Colonna Walewski avvenuta a Strasburgo in seguito ad un attacco di aploplesia fulminante. Il conte aveva 58 anni.

AUSTRIA. — Si legge nei fogli austriaci che venerdì scorso il signor consigliere di tribunale provinciale Federico Lederer, accompagnato dall'ascoltante signor dott. Böhm, si presentò alla cancelleria del tribunale matrimoniale di Praga, e vi prese in consegna gli atti degli affari ancora pendenti del tribunale matrimoniale, dopo che fu elevata protesta contro quell'atto in nome del cardinale arcivescovo.

— L'*Osserv. triestino* pubblica i seguenti dispacci elettrici:

Vienna, 28 settembre.

L'*Abendpost* smentisce le molte voci relative al differimento del viaggio dell'imperatore, e segnatamente quella che il contegno d'una potenza estera abbia influito sulla risoluzione imperiale. I motivi del differimento del viaggio (osserva l'*Abendpost*) sono così palesi, che una dilucidazione riescirebbe superflua.

Il principe Auersperg, nel prendere commiato dal Ministero, promise di appoggiarlo fedelmente anche in avvenire, ed esortò i ministri a serbarsi fermamente d'accordo.

Vienna, 29 settembre.

I fogli del mattino riferiscono che la dimissione del conte Goluchowski, luogotenente della Gallizia, fu accettata dall'Imperatore. Il Consiglio dei ministri deliberò di non isciogliere la Dieta gallìziana.

Secondo un telegramma della *Neue Freie Presse* verrà incamminata un'inquisizione giudiziale contro il vescovo di Linz per il crimine di perturbazione della quiete mediante la sua recente pastorale.

Pest, 28 settembre.

Varady, membro della sinistra, e Radich, deputato fiumano appartenente alla destra, presentarono alla Camera dei deputati un'identica mozione, tendente ad incaricare il Ministero di adoperarsi presso il Re per l'immediata e pronta annessione di Fiume all'Ungheria. Tale mozione fu approvata ad unanimità. Indi la Camera accettò il progetto relativo all' accordo colla Croazia.

SPAGNA. — Dal momento in cui scoppiò la insurrezione fino ad oggi (28 settembre), scrive il *Journal des Débats*, le informazioni che avevamo ricevute dalla Spagna le avevamo avute quasi esclusivamente per mezzo degli agenti del Governo spagnuolo o dei suoi avversari. Oggi per la prima volta giungono per la via del Portogallo delle notizie che sembrano imparziali. Esse sono riferite più sotto. E qui ci limitiamo a constatare come queste informazioni particolareggiate contraddicano pienamente le voci di dissensi che sarebbero nati tra i diversi capi della insurrezione e che ci vennero comunicate due giorni sono da sorgente officiosa.

Ora ecco i documenti e le notizie che il foglio parigino citato riferisce sulla fede dell'*Havas*:

Il vapore *Mondego*, della Compagnia di navigazione portoghese, giunto oggi, venendo da Cadice in trenta ore, ha portato dei dettagli in-

---

strarono tra le così dette *arti industriali* o *industrie artistiche*

Tutto ciò che fabbrica e inventa la mano e l'ingegno dell'uomo può ricevere l'impronta del bello e quindi dell'arte.

Noi abbiamo costrutto finora, e addobbata l'abitazione dell'uomo. Nulla abbiamo detto o poco degli oggetti che vestono e adornano la persona.

La scultura ama il nudo, e poco si accomoda delle vesti e degli ornamenti moderni: ma la pittura accetta volentieri le fogge più strane, i colori più vivi, i veli, le trine, i nastri, i vezzi e gli ornati d'ogni maniera.

Le vestimenta dell'uomo e specialmente della donna sono dunque, possono e devono essere oggetto d'arte applicata all'industria.

L'Italia produce a dovizia la canapa, il lino, la lana, la seta, il cotone. Tutti questi prodotti del suolo e dell'agricoltura ebbero onori e ricompense splendide e numerose a Parigi. Pare anzi che la parsimonia usata con noi, nelle cose dove l'opinione pubblica c'era più favorevole, ci si volesse compensare premiando e distinguendo i prodotti italiani d'un ordine secondario. L'Italia intera fu decorata della medaglia d'oro per le sue sete, e per l'industria cotonifera. I tessuti del Piemonte, i lini della Lombardia, la canapa della Romagna furono insigniti di medaglie d'oro o d'argento. Alessandro Rossi di Schio, fuor di concorso per le funzioni di giurato che esercitava, avrebbe avuto per le sue fabbriche di panni almeno altrettanto. Non mancava adunque in Italia la base di quei tessuti finissimi che furono per lungo tempo un privilegio dell'India, e che ora la Francia e l'Inghilterra imitano con tanta fortuna, maritando l'arte all'industria. L'Italia o per mancanza di macchine, o per difetto di capitali, o per la decadenza del suo commercio marittimo, ha perduto il segreto di quei broccati, di quei velluti, di quegli arazzi che in altro secolo avevano nome da lei.

I merletti stessi di Venezia e di Genova cedono ora il loco a quelli d'Inghilterra e del Belgio. Parigi, imponendo le sue mode a tutto il mondo civile, impone naturalmente le sue stoffe, e i suoi mille gingilli, che non dall'arte si chiamano articoli.

I pittori inglesi, francesi, fiamminghi, d'ogni paese vengono ancora in Italia per copiare le vesti sfarzose e pittoresche delle contadine degli Abruzzi, delle Calabrie, della Sicilia: mentre le nostre dame, che si vantano più eleganti, si crederebbero umiliate se non facessero venir da Parigi le vesti già fatte, o almeno la stoffa per fabbricarle.

La Francia, per questo titolo, fa la legge ai due mondi: la modista che crea il più bel modello d' un' acconciatura o di un cappellino, dispone di tutte le teste femminili del globo terraqueo

Codesta è non solamente una gran sorgente di ricchezza, ma una supremazia incontrastata, che non ha paura d'alcun fucile prussiano, nè d'alcun cannone Cavalli.

Tuttavia in molti di questi articoli l'Italia può lottare, se vuole, colla Francia, se non superarla.

Poichè produciamo le migliori sete d'Europa, dipende un poco da noi di applicare alle medesime i colori più armonici, i disegni più artistici. Se la contadina calabrese o siciliana trapunge da sè quelle vesti, che i pittori più celebrati si rassegnano ad imitare, non può essere venuto meno in Italia l'istinto della bellezza e della eleganza.

Abbiamo già parlato degli ornamenti d'oro del Castellani di Roma come di una nuova industria, che ha già conquistato il mercato europeo. L'abbiam detto nuova per il suo genere, non perchè siano nuove in Italia le meraviglie dell'oreficeria. Il Casalta a Napoli, il Forte a Genova, a non parlare degli orefici veneziani, sono continuatori di una tradizione antichissima.

Il Castellani espose nelle sue vetrine una collezione ricchissima di pendenti e di fermagli d'oro, usati nelle varie provincie italiane, nei quali le belle dame parigine poterono ammirare il tipo degli ornamenti metallici onde corruscano ai balli, alle veglie, ai teatri.

A Chioggia, a Burano, nelle riviere di Genova si fabbricano ancora quei pizzi, che altrove si imitano servilmente, e si pagano a prezzi enormi. Dei camei, dei coralli, dei mosaici non parlo: che nessuno in essi pensa a disputarci la palma. Vi fu un tempo, non molto lontano, che un cappello di paglia, intrecciato a Firenze era desiderato e pagato poco meno di uno scialle dell'India.

Ora i cappelli diedero luogo ai capelli, che venuti non si sa da qual capo, ornano di trecce straniere la nuca delle nostre damine più schifiltose. Ma la paglia più fine, e le dita più esercitate sono ancora in Toscana; e sono toscane le due sorelle Frateschi che trasportarono e fecero premiare a Parigi la loro industria.

Conchiudo da tutto questo, che gli elementi d'ogni specie d'industria elegante si trovano ancora in Italia, ed è vivo ancora l'istinto che sa comunicare a tali prodotti le forme più squisite dell'arte.

Non credo che giugneremo sì presto e sì facilmente ad emanciparci dalla tirannia della moda francese, nè dal predominio della compagnia di Lyon. Ma non per questo dobbiamo arrestarci per via. Come la nuova oreficeria romana prevalse alla francese e all'inglese, così potremo fabbricare quando vorremo davvero, e sete e velluti, e merletti più artistici e più ricercati: solo che cessiamo una volta dall'imitare e contraffare la roba altrui, per offerire al mondo elegante qualche cosa di nostro, che ricordi le antiche magnificenze, e presenti l'impronta dell'arte moderna, nella quale possiamo ancor dire la nostra parola.

Noi vinceremo e prevarremo ancora alla nostra volta, ad una sola condizione: far meglio degli altri.

Le altre nazioni, come abbiamo potuto riconoscere all'ultima Esposizione, si affaticano ora a produr molto, e a superarsi coll'abbassare successivamente i prezzi dei loro manufatti. Ma non si può diminuire il prezzo, senza abbassare la qualità della merce.

Noi dobbiamo tenere altra via: far poco e far bene; aumentare il valore della materia, col pregio ideale dell'arte. In questo non avremo rivali, o, se ne avremo, potremo disputar la vittoria.

***

Riassumiamo questa terza parte del nostro lavoro in poche parole. L'Italia che ha conservato, più d'ogni altro popolo, l'istinto e la tradizione dell'arte, deve adoperarsi a mantenere questo suo privilegio, applicandola al maggior numero d'industrie, e nel modo migliore e più originale. Così l'arte estenderà di giorno in giorno il suo regno, e diverrà industria e ricchezza.

Scopo di questi cenni fu quello di cercare l'idea nell'arte, e l'arte nell'industria.

Abbiamo parlato più particolarmente e più a lungo di quelle pitture e di quelle sculture, nelle quali l'idea dell'artista ci parve risplender più chiara. L'arte, secondo noi, consiste nella manifestazione del pensiero umano in tutte le forme del bello.

Ci siamo dovuti limitare alla pittura e alla scultura, perchè l'Esposizione di Parigi non potè completarsi aprendo un concorso all'arte dei suoni e della parola, vale a dire alla musica e alla poesia.

Mentre la critica francese, e in generale la critica contemporanea sembra non vedere nell'arte che un'imitazione servile della natura materiale e obbiettiva, ho creduto dovere rivendicare all'arte italiana quel carattere ideale che la fece universale ed umana.

Mentre i processi fotografici stessi tentano di sorprendere l'oggetto che riproducono in uno di quei fuggevoli lampi in cui la vita si manifesta, è un triste spettacolo vedere l'artista abbassarsi alla gretta riproduzione dell'oggetto esteriore, rinunciando volontariamente ad animarlo col soffio creatore del pensiero.

L'arte non è progressiva, se non per l'idea, che ogni dì più si arricchisce di nuovi elementi, e si manifesta in tutti gli atti e i prodotti dell'uomo.

Ho studiato dunque nelle opere d'arte esposte dai pittori e dagli scultori italiani, più ancora che l'eleganza e perfezione plastica della forma, l'affetto, il sentimento, in una parola, l'idea che l'artista avea tentato d'incarnare e di esprimere.

L'idea è all'arte, ciò che l'arte all'industria. L'industria riceve dal sentimento artistico un pregio, un valore che non ha per se stessa. Qualunque oggetto, qualunque suppellettile, per umile e vulgare che sia, una sedia, un bicchiere, una chiave, il tessuto più grossolano, lavorato da un artista, prende qualche cosa di gentile ed elegante, che non può dare la macchina.

Noi Italiani, nati artisti, per benigna temperie di cielo, o per educazione spontanea trasmessa da padre in figlio, dobbiamo conservare gelosamente ed accrescere questo naturale vantaggio che ci distingue.

Molte altre nazioni, a cui l'associazione dei capitali, e la popolazione eccedente, permise di operare su larga scala, e produrre per sè e per altri le cose più necessarie alla vita, ci supereranno sempre in quei prodotti che la divisione del lavoro e la precisione meccanica vanno moltiplicando con celerità portentosa.

Noi, se sappiamo, senza trascurare di tener dietro a questi miracoli della chimica e della meccanica, faremo bene di svolgere e di applicare anche all'industria quel sentimento del bello, ch'è nostro invidiato retaggio.

Avremo raggiunto una grande e desiderabile meta, se nelle prossime esposizioni, le nostre cose d'arte si distingueranno non solo per la forma, ma per l'idea, e se i prodotti della nostra industria, si chiariranno venuti d'Italia, per quel sigillo dell'arte che vi avremo impresso.

DALL'ONGARO.

teressanti sull'insurrezione liberale scoppiata in quella città.

Il generale Prim arrivò a Cadice su vapore inglese, da Gibilterra, nella notte del 17, e andò a bordo della fregata dove si trovava il signor Topete, comandante di squadra, con molti ufficiali; egli ebbe una conferenza con loro e passò la notte a bordo.

All'indomani, a tre ore e mezzo del mattino, la squadra tirò cinquanta colpi di cannone e la musica eseguì dei pezzi e l'inno popolarissimo di Riego. La popolazione si sveglia all'improvviso e vede le navi colle macchine riscaldate e coi cannoni appuntati verso la fortezza.

L'ammiraglio mandò un parlamentario al comandante della piazza, ingiungendogli di arrendersi. Il governatore voleva resistere, ma vedendo che tutto si preparava a bordo del naviglio per uno sbarco, e udendo da più battaglioni di Cantabria le grida: *Viva il generale Prim*, non si mosse e lasciò operarsi lo sbarco dell'infanteria di marina.

Il reggimento d'artiglieria, che era nella piazza, marcia verso il forte di Calabina per trincerarvisi e si dispone alla resistenza; si manda un parlamentario agli artiglieri, i quali dichiarano di essere disposti ad arrendersi a qualunque generale, meno Prim. L'ammiraglio Topete presentandosi, il reggimento uscì dal forte, gridando: *Viva la libertà*, e colla musica in testa.

I distaccamenti dei carabinieri e della guardia civica fecero tosto adesione al movimento. I capi dell'insurrezione s'affrettarono a proibire l'uscita dalla città a tutti, e fecero tagliare ogni comunicazione pel telegrafo e pella strada ferrata, cercando organizzare un Governo provvisorio. La Giunta formatasi, composta dei corpi commerciali della città, ha nominato presidente l'ammiraglio Topete e il duca della Ribera.

Il primo ha pubblicato immediatamente, in un supplemento *Las Novedades*, il seguente proclama:

Proclama di Topete, comandante la squadra, agli abitanti di Cadice.

« Un marinaio che a voi deve segnalate distinzioni e specialmente quella d'essere stato vostro rappresentante in Parlamento, vi indirizza la parola per spiegarvi un gravissimo avvenimento, vale a dire l'attitudine ostile della marina di fronte ad un Governo sciagurato (*malfadado*) che regge i destini della nazione.

« Non attendetevi da me delle frasi eleganti, preparatevi ad ascoltare la verità.

« Il nostro sventurato paese è da più anni sottomesso alla più orribile dittatura; violata la nostra legge fondamentale; i diritti dei cittadini sprezzati; la rappresentanza nazionale fittizia; l'accordo che doveva unire il popolo al trono e formare la monarchia costituzionale, completamente scassinato. Non evvi bisogno di proclamare tali verità: esse sono scritte nella coscienza di tutti.

« Mali di tanta gravità, senza parlare di quelli che pesano sulla marina, esigono analoghi rimedi. Ecco le nostre aspirazioni: noi vogliamo che i legittimi poteri, trono e popolo, funzionando nei limiti loro tracciati dalla Costituzione, ristabiliscano la spenta armonia e i legami rotti fra essi.

Noi vogliamo che le Cortes costituenti comprendano la loro missione, e fedeli al loro mandato, aprano alla nazione un'epoca vera di monarchia costituzionale; noi vogliamo che i diritti dei cittadini sieno completamente rispettati dai Governi, loro riconoscendo la qualità e di diritti sacri; noi vogliamo infine un'amministrazione finanziaria morale e illuminata. A tal prezzo soltanto esisterà la felicità della patria.

« Abitanti di Cadice! io rispondo al vostro affetto mettendomi all'antiguardo della lotta che oggi incomincia, e che voi sosterrete col vostro ben conosciuto coraggio.

« Baja di Cadice, a bordo della *Zaragosa*, il 17 settembre 1868.

« JOAN B. TOPETE. »

— I capi del movimento convenuti a Cadice hanno poi emanato quest'altro proclama:

« Spagnuoli!

« La città di Cadice, sotto le armi con tutta la provincia, colla marina ancorata in questo porto, e tutto il dipartimento marittimo della Carraca, dichiara solennemente che rifiuta obbedienza al Governo che risiede a Madrid. Sicura d'essere la leale interprete di tutti i cittadini che non hanno perduto ogni sentimento di dignità, essa è risoluta a non deporre le armi sino a che la nazione riacquisti la sua sovranità, manifesti la sua volontà, e questa s'eseguisca.

« Vi sarà spagnuolo sì estraneo ai mali del suo paese che ci chiegga le cause d'un sì grave avvenimento?

« Se noi facessimo un profondo esame delle nostre offese, ci sarebbe più difficile di giustificare la calma con cui le abbiamo sofferte, agli occhi del mondo e della storia, che l'estrema risoluzione con cui vogliamo evitarle.

« Ognuno si ricordi, e tutti voi prenderete le armi.

« La legge fondamentale calpestata, convertita piuttosto in ispia anzichè difesa del cittadino; il suffragio corrotto dalla minaccia e dalla subornazione; il diritto individuale, non più dipendente dal diritto comune, ma dalla irresponsabile volontà di un'autorità qualunque; il municipio disciolto; l'amministrazione e le finanze impinguantisi nell'immoralità e nell'aggio; la pubblica istruzione tiranneggiata; la stampa muta, e questo universale silenzio interrotto soltanto dai frequenti annunzi di nuove fortune improvvisate, di nuovi *processi*, di nuovi ordini reali che dissanguano il tesoro pubblico; i titoli di Castiglia sì pazzamente prodigati, e l'alto prezzo infine a cui sono ottenuti; il traffico del disordine e del vizio, tale è la Spagna di oggi. Spagnuoli, chi oserà esclamare: *Ciò deve durare*?

« No! ciò non sarà: gli scandali bastano!

« Da queste mura, sempre fedeli alla nostra libertà ed alla nostra indipendenza lasciando da un canto ogni interesse di partito e solo curanti del bene generale, noi vi chiamiamo tutti a partecipare alla gloria di realizzarlo.

« La nostra eroica marina, che è sempre rimasta estranea ai nostri interni dissensi, mettendo per prima il grido d'allarme, prova assai chiaramente non essere un partito che si lagna, ma che queste grida escono dalle viscere stesse della patria.

« Noi non vogliamo solo limitare i campi politici; la nostra impresa è più grande e più semplice: noi combattiamo per l'esistenza e l'onore.

« Vogliamo che una legalità comune e creata per tutti conservi il rispetto di tutti; vogliamo che chi è incaricato d'osservare e di far osservare la costituzione non sia il suo irreconciliabile nemico.

« Vogliamo che le cause che influiscono nelle più supreme risoluzioni possiamo dirle ad alta voce, al cospetto delle nostre madri, delle nostre spose e nelle nostre figlie: vogliamo vivere della vita dell'onore e della libertà.

« Vogliamo che un *Governo provvisorio* che rappresenta tutte le forze del paese, assicuri l'ordine, e che il *suffragio universale* innalzi il fondamento della nostra rigenerazione sociale e politica.

« Contiamo, per realizzare la nostra irremovibile risoluzione, sul concorso di tutti i liberali, unanime e compatto dinanzi al pericolo, come sull'appoggio delle classi medie, che non vogliono che il frutto dei loro sudori continui ad arricchire le interminabili serie degli *aggiotatori* e dei *favoriti*; sugli amici dell'ordine, se vogliono vederlo stabilito sulle basi della moralità e del diritto; sugli ardenti fautori delle libertà individuali che noi porremo sotto la protezione della legge; sull'appoggio dei ministri dell'altare, interessati più di tutti ad estinguere fino dalla loro origine le fonti del vizio e del malo esempio; sul popolo tutto e sull'approvazione dell'Europa intera, giacchè è impossibile che nel consiglio delle nazioni sia decretato che la Spagna debba *vivere avvilita*.

« Noi respingiamo i nomi che già ci danno i nostri nemici: ribelli sono coloro che, in qualunque posizione si trovano, violano tutte le leggi, e fedeli servitori della patria quelli che, malgrado tutti gli inconvenienti possibili, le rendono il rispetto perduto.

« Spagnuoli, accorrete tutti alle armi! È l'unico mezzo d'evitare l'effusione del sangue; e non dimenticate che nelle circostanze in cui le popolazioni possono governarsi da se stesse, lasciano sritti nella storia tutti i loro istinti e tutte le loro qualità in caratteri indelebili.

« Siate, come sempre, prodi e generosi. L'unica speranza dei nostri nemici consiste negli eccessi a cui vorrebbero vederci trascinati. Togliamone loro la speranza, sin dal primo istante, manifestando colla nostra condotta che saremo degni della libertà della quale siamo stati sì iniquamente privati.

« Accorrete alle armi, non sotto l'impulso dell'odio, sempre funesto, non colla collera, sempre impotente, ma sì colla solenne serenità con cui la giustizia s'appoggia sulla propria spada.

« Viva la Spagna!

« Cadice, 19 settembre 1868.

« Duca della Torre, Juan Prim, Domingo Dulce, Francesco Serrano Bedoya, Ramon Nouvilas, Rafael Primo Rivera, Antonio Caballero de Rodas, Juan Topete. »

Seguono due altri proclami del generale Prim, uno in data del 19 e l'altro del 20 da Cadice. Il primo di essi termina con un *evviva alla libertà ed alla sovranità nazionale!* Il secondo con un *evviva al popolo, all'armata, alla squadra nazionale!*

— Il signor Antonio Aristegui, presidente della Giunta rivoluzionaria di Siviglia ha anche esso emanato un proclama nel quale in undici distinti capitoli accenna alle libertà ed alle riforme che nel suo pensiero debbono presiedere al rinnovamento politico e civile della Spagna.

— Il 27 settembre il governo spagnuolo ha indirizzato a tutte le ambasciate e legazioni il dispaccio telegrafico che segue:

Avendo il ministro d'Inghilterra a Madrid notificato che il di lui governo aveva deciso d'inviare dei bastimenti da guerra sulle coste di Spagna, il presidente del Consiglio pregò il governo britannico ad astenersene perchè il movimento nazionale non molesterà i sudditi inglesi. Sir John Crampton assicurò ieri che lord Stanley avrebbe aderito a questo desiderio.

Il presidente del Consiglio avendo oggi saputo che gl'insorti si apprestavano a bombardare Cartagena e la Corogna, ha fatto sapere al ministro britannico che il governo della regina non potendosi costituire responsabile dei danni che potessero in tale contingenza soffrire i sudditi inglesi, il governo della Gran Bretagna era liberissimo di adottare le misure che gli paressero convenienti.

— Le notizie ufficiali ed ufficiose pubblicate dai fogli spagnoli e parigini giungono al 27.

A tale data l'armata regia di Andalusia si aspettava un attacco imminente da parte delle truppe sotto gli ordini del maresciallo Serrano. L'Aragona era tranquilla Prim era davanti a Cartagena con tre fregate.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

La R. Accademia economico-agraria dei Georgofili di Firenze terrà adunanza ordinaria domenica prossima di 4 del corrente mese alle ore 12 meridiane precise nel locale di sua residenza.

— Riceviamo la seguente:

Pregiatissimo signore,

Nel n° 259 (23 settembre) della *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* ella, togliendolo dal *Mouvement médical*, riporta un articolo del dott. Bonnière, secondo il quale la *grosse vérole* o lue venerea affliggeva i Parigini prima che dall'America fossero tornate le navi spagnuole guidate da Cristoforo Colombo, o da Napoli le soldatesche di Carlo VIII; dandone certezza l'essere stato fin dal 25 giugno 1493 gridato per le strade di Parigi a suon di tromba, che tutti i malati di quelle bolle o brozze incontanente dalla città si dovessero partire. Ma tale editto o grida (d'altronde non nuovo l'Astruc, il Gruner, ecc. fin dal secolo scorso avendolo pubblicato) non porta punto l'anzidetta data, bensì quella de'25 giugno Mil IIII, IIIIxx et XVIII cioè 1498; come, pregatone da me, ha potuto verificare l'illustre mio amico prof. Daremberg consultando il testo originale dell'editto medesimo che è a Parigi negli *Archives de l'Empire*.

Per tal modo cadono del tutto le illazioni del dottor Bonnière. Ma dovrà credersi per ciò che le malattie veneree o sifilitiche siano apparse soltanto negli ultimi anni del secolo XV, quando malauguratamente gli alleati di Lodovico il Moro calavano alla conquista del Reame, ed i Marrani erano scacciati di Spagna? No: quelle erano anche prima, e ve ne sono buone prove: io pure n'ho recata una, che fu giudicata di molto peso, nel fascicolo di gennaio degli *Annali Universali di medicina* del passato anno. Trattasi cioè di un caso di sifilide attaccatasi ad un bambino poppante, secondo che narra messer Donato Velluti fiorentino, che fu scrittore del trecento, nella bellissima Cronaca di sua famiglia pubblicata dal Manni nel 1731.

Non le dispiaccia, egregio signor direttore, di dar parte ai lettori della *Gazzetta ufficiale* di questa correzione all'errore del medico francese, molto più che altri giornali ancora l'hanno ripetuto.

E della cortesia sua molto ringraziandola, me le professo

Pavia, 28 settembre 1868.

Devotissimo servitore
Prof. ALFONSO CORRADI.

— Anche Pontremoli per la persistenza delle pioggie e lo straripar dei torrenti ebbe a patir gravi danni. Da una relazione stampata togliamo i seguenti particolari:

La dirottissima pioggia quivi caduta nel dì 21 settembre scorso produsse, verso le ore quattro del pomeriggio, tanto nel fiume Magra, quanto nei torrenti e canali tutti che han corso in questo territorio, una terribilissima piena, dalla quale derivarono immensi danni.

La Magra, dopo aver rotto e in molta parte abbattuto il ponte contiguo allo Spedale di questa città, ed avere devastato l'opifizio della vicina Cartiera, giunta col gigantesco volume delle sue acque all'altro ponte detto di Nostra Donna in Pontremoli, lo sormontò, ed, atterratene per intero le spalline, innondò da ambe le parti la città stessa. E siccome nel suo corso era la Magra tenuta in collo dal torrente Verde (gonfio esso pure a dismisura) così allagò eziandio molte case in essa prospicienti.

Nei fondachi e nelle cantine, nei magazzini, nelle abitazioni e botteghe ai pianterreni, e nelle chiese, nulla fu dal furore delle onde risparmiato: olio, vino, grani, farine, ed altri generi commestibili e di consumo, materiale da costruzione, botti ed altri vasi, attrezzi d'arti e mestieri, arredi e mobili di casa, oggetti di commercio, animali ed altro, tutto fu preda della impetuosa fiumana, la quale, specialmente nella parte inferiore della città, percorreva a smisurata altezza le vie come in alveo di torrente, abbattendo porte ed asportando mobili e suppellettili d'ogni sorta. — In un punto e segnatamente davanti alla chiesa di Nostra Donna, le acque si elevarono fino a circa tre metri dal primo stradale. — Fu tale la loro forza che in alcuni fondachi, ne' quali esse penetrarono, vi sollevarono i volti.

Anche il Verde straripando impetuoso entrò in Pontremoli nel vicolo detto la Biettola, recandovi spavento e danni.

Inferiormente alla città la Magra congiunta colle acque del Verde predetto, atterrò in vari punti ripari e grossi muri d'argine, che avevano secolare esistenza, ed invase i campi devastandoli, ciò che avvenne pure in prossimità del Casolare di San Lazzaro, anch'esso innondato, e del sobborgo della SS. Nunziata, dove il ponte sulla Magra, costruttovi fin dal 1750, fu dalle onde sorpassato ed in gran parte rovinato. Una famiglia colonica che abitava la casa posta a contatto della destra fiancata di detto ponte, potè salvarsi, rifugiandosi sul tetto.

Alcuni mulini furono pure devastati ed in ispecie quello sito fuori di porta Fiorentina, spettante alla signora marchesa Pavesi Ruschi, che trovasi tuttora traversato dalle acque.

In vicinanza del predetto sobborgo venne anche innondata la strada Nazionale, in cui si riscontrano rotture ed ingombri considerevoli.

Per quanto molte persone abbiano corso imminente pericolo di annegare, pure la Dio mercè non hassi a deplorare alcuna vittima.

— Un dispaccio telegrafico di ieri da Ravenna annunzia che nella Villa Falletto fu, ieri verso il tocco, sorpreso dai RR. carabinieri comandati dal capitano Vigo, il bandito Casadio detto Gaggino, e dopo accanita lotta, ucciso; si ha a deplorare la morte di un carabiniere ed un altro ferito, però non gravemente.

ULTIME NOTIZIE

Il Governo ha ricevuto dal prefetto di Novara il seguente telegramma:

« Le acque del Lago Maggiore invasero la stazione di Arona; cosa non mai avvenuta. Il fiume Ticino minaccia la stazione della ferrovia di Sesto Calende; temonsi disastri. »

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Biarritz, 30 (sera).

Gli avvenimenti della Spagna avendo preso ieri una piega più grave, la regina si è decisa di lasciare San Sebastiano e di recarsi in Francia. Essa informò di questo progetto l'imperatore, il quale affrettossi d'inviare alla frontiera tre ufficiali della sua casa, il generale Castelnau, il ciambellano Dumonoir ed il luogotenente di vascello Conneau.

Il convoglio reale arrivò a Hendaye alle ore 11, recando la regina, il re, i quattro infanti, Don Sebastiano zio della regina, il ministro di Stato e parecchie persone della casa reale.

Molti funzionari di San Sebastiano e gli ufficiali della guarnigione accompagnarono la regina fino alla frontiera, e le resero gli onori sovrani alla sua uscita dalla Spagna.

L'imperatore, l'imperatrice e il principe imperiale attendevano la regina alla stazione. Dopo un abboccamento, improntato di quella simpatia che ispira sempre la sventura, il convoglio riprese il cammino per Pau, ove la regina calcola di riposare qualche tempo nel castello che l'imperatore mise a sua disposizione.

Parigi, 1.

Il bollettino del *Moniteur* dice che gravi avvenimenti si sono compiuti in Spagna in questi ultimi due giorni. Però essi non sono conosciuti che per mezzo del telegrafo e mancano ancora i dettagli sul combattimento atteso fra Novaliches e Serrano, che doveva avere un carattere decisivo e che ebbe luogo il 28.

La *Gazzetta di Madrid* del 29, nell'annunziare questo combattimento, ne attenuava l'importanza, e benchè confessasse che Novaliches fosse stato ferito, assicurava che restò padrone del campo di battaglia. Tuttavia una certa agitazione manifestavasi nella capitale, ed il Governo con un proclama invitava gli abitanti a mantenere l'ordine.

Ignoransi ancora i particolari del combattimento sul ponte d'Alcolea e ciò che seguì immediatamente. Sembra soltanto che dietro le informazioni date dallo stesso Novaliches, arrivato a Madrid dopo mezzodì, Concha abbia rassegnato i suoi poteri. Allora si è formata una Giunta provvisoria composta d'uomini rappresentanti i diversi partiti, la quale governa attualmente a Madrid, ed è presieduta da Madoz. Attendevansi oggi a Madrid Prim e Serrano.

Ieri sera, 29, regnava molta agitazione, ma la notte passò senza gravi disordini.

Parigi, 1.

Leggesi nel *Moniteur*: Il telegrafo ci reca le seguenti gravi notizie:

Madrid, 29. — La *Gazzetta di Madrid* annunzia che il primo combattimento ebbe luogo fra Novaliches e Serrano al ponte d'Alcolea. Le truppe di Novaliches, che fu ferito, restarono padrone del terreno.

Questa notizia è seguita da un proclama che invita la popolazione a mantenere l'ordine.

Grande agitazione regna a Madrid. La popolazione percorre la città con bandiere portanti l'iscrizione: *Sovranità nazionale*.

Le truppe sono consegnate nelle caserme.

Bajona, 30.

La regina è arrivata a Hendaye alle ore 12 1/2 diretta a Pau.

Parigi, 1.

L'*Opinion Nationale* ed il *Temps* citano fra i membri del Governo provvisorio Don Jose Olozaga, Figueroal, Rivero e Canto.

Assicurasi che il conte di Girgenti sia stato fatto prigioniero.

La *Presse* dice che il Governo provvisorio di Madrid ha respinto unanimemente la forma di Governo repubblicano.

Il conte di Montemolin è entrato oggi in Ispagna.

Londra, 6.

Il *Times* dice che il ministro della guerra avrebbe il progetto di introdurre parecchie riduzioni nell'esercito pel principio del 1869.

Il *Times* combatte la candidatura della duchessa di Montpensier al trono di Spagna.

Parigi, 1.

Chiusura della Borsa.

	30		1	
Rendita francese 3 %	69	20	69	27
Id. italiana 5 %	52	60	52	90
Valori diversi.				
Ferrovie lombardo-venete	408	—	408	—
Obbligazioni	216	50	215	50
Ferrovie romane	45	—	46	—
Obbligazioni	108	—	106	—
Ferrovie *Vittorio Emanuele*	43	—	42	50
Obbligazioni ferr. merid.	137	50	138	—
Cambio sull'Italia	7	3/4	7	1/2
Credito mobiliare francese	272	—	273	—
Vienna, 1.				
Cambio su Londra	—	—	—	—
Londra, 1.				
Consolidati inglesi	94	3/8	94	1/2

Parigi, 1.

Situazione della Banca. — Aumento nelle anticipazioni 3/5 di milione; nei biglietti 37 3/5. — Diminuzione nel numerario 23 4/5; nel portafoglio 3; nel tesoro 5; nei conti particolari 40 2/5.

Parigi, 1.

Una nota comunicata ai giornali dice che i rifugiati spagnuoli sono da ora in poi liberi nei loro movimenti e che il governo francese non ha più che il dovere di assicurare il mantenimento dell'ordine alla frontiera.

La stessa nota, accennando all'invio di alcune navi francesi sulle coste spagnuole, dichiara che si tratta unicamente di proteggere i nazionali, qualora vi fosse bisogno, e non di alcuna idea d'ingerirsi negli affari spagnuoli ai quali la Francia intende di restare completamente estranea.

Il *Pays*, in un articolo di Granier de Cassagnac padre, dice che quali che siano le definitive deliberazioni del popolo spagnuolo, il governo francese non potrebbe intervenire in alcun modo.

Un dispaccio smentisce che il conte di Girgenti sia ferito; assicura che la regina ha l'intenzione di recarsi a Roma.

Parigi, 2.

Madrid, 1 (sera.) — Le elezioni della Giunta centrale continuano con ordine perfetto. È probabile che ogni distretto elegga un progressista, un unionista e un democratico.

Il generale Calonge fu arrestato dai contadini e condotto a Santona.

Prim è uscito da Cartagena e recasi nella Catalogna.

Serrano sta per giungere a Madrid.

Cheste è errante e dirigesi verso la Francia.

Tutta la Spagna è sollevata.

Le truppe comandate da Novaliches hanno terminato oggi a fare la loro adesione al movimento.

La ferita di Novaliches è grave.

Parigi, 2.

Il bollettino del *Moniteur* reca le seguenti notizie:

Madrid, 1 (ore 1 pom.) — Non sono giunti i giornali delle provincie.

Serrano fece sapere che temeva, allontanandosi dalle truppe, potessero accadere disordini.

Dicesi che Prim andrebbe in Catalogna dove Cheste avrebbe conservato il comando della capitale.

La giornata di ieri e questa notte passarono tranquillamente.

Le guardie nazionali e i volontari disarmano le persone sospette alle quali erano state distribuite delle armi.

Il palazzo reale è stato rispettato.

Nella giornata deve aver luogo l'elezione della Giunta di governo mediante il suffragio universale. Finora non sembra che fra i diversi partiti regni un pieno accordo.

Appena la notizia del movimento di Madrid fu conosciuta a Corogna, le truppe e le popolazioni della Galizia aderirono al *pronunciamento* e venne nominata una Giunta provvisoria.

Parigi, 2.

Il *Constitutionnel* smentisce l'asserzione dell'*Indépendance Belge*, che sieno state sollevate alcune difficoltà per parte del Ministero degli affari esteri a Parigi, per impedire le trattative per il prestito portoghese colla *Société Générale*. Nessuna difficoltà fu opposta alla conclusione di questo affare che terminò in modo soddisfacente.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 1° ottobre 1868, ore 8 ant.

Cattivo tempo nelle provincie meridionali dell'Italia.

Dominano i venti di libeccio e scirocco.

Il barometro è continuato ad abbassarsi di 1 a 4 mm. dal sud al nord della Penisola.

Mare grosso a Genova e a Cagliari per traversie del vento di scirocco.

Continua ad aumentare la pressione atmosferica nel nord della Francia e diminuisce sensibilmente nel centro e nel sud.

Nembi e forti colpi di vento nel golfo di Lione.

È permanente lo stato minaccioso del cielo.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 1° ottobre 1868.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 754,0	mm 752 0	mm 752,6
Termometro centigrado	21,0	27,0	20,0
Umidità relativa	70,0	47,0	70.0
Stato del cielo	nuvolo	sereno e nuvoli	sereno e nuvoli
Vento direzione	E	SE	SE
Vento forza	debole	debole	debole

Temperatura massima . . . . + 27,5
Temperatura minima . . . . + 15,5
Minima nella notte del 2 ottobre . . + 18,0

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze*, 2 *ottobre* 1868)

VALORI		VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORR. L	FINE CORR. D	FINE PROSSIMO L	FINE PROSSIMO D	NOMINALE
Rendita italiana 5 0/0	god. 1 luglio 1868		56 60	56 55	56 85	56 80	» »	» »	» »
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0	lib. 1 ott 1868		» »	» »	75 15	75 »	» »	» »	» »
Rendita italiana 3 0/0	» id		35 60	35 50	» »	» »	» »	» »	» »
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0/0	» id.		82 25	82 15	» »	» »	» »	» »	» »
Imprestito Ferriere 5 0/0	» 1 luglio 1868	48[illegible]	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10	» id.	48[illegible]	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni della Banca Naz. Toscana	» 1 genn. 1868	1000	1500	1492	» »	» »	» »	» »	» »
Dette Banca Naz. Regno d'Italia	» 1 luglio 1868	1000	» »	» »	» »	» »	» »	» »	1605
Cassa di sconto Toscana in sott.	»	250	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Banca di Credito italiano	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni del Credito Mobil. ital.	»		» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obbligazioni Tabacco 5 0/0	»	[illegible]	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni delle SS. FF. Romane	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obbl. 5 0/0 SS. FF. Centr. Tosc.	» 1 luglio 1868	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 5 0/0 delle suddette	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 3 0/0 delle SS. FF. Rom.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	» 1 luglio 1868	42[illegible]	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (dedotto il supplemento)	» id.	42[illegible]	» »	» »	» »	» »	» »	» »	47 1/2
Obblig. 3 0/0 delle suddette CD	» id.	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	162 »
Dette	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (dedotto il supplemento)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni SS. FF. Meridionali	» 1 luglio 1868	500	242 »	240 »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 3 0/0 delle dette	» 1 ott. 1868	500	146 »	144 »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. dem. 5 0/0 in s. comp. di 12	» id.	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »	430 »
Dette in serie picc.	» id.	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette in serie non comp.	» id.	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Imprestito comunale 5 0/0 obbl.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto in sottoscrizione	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto liberato	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Imprestito comunale di Napoli	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto di Siena	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
5 0/0 italiano in piccoli pezzi	» 1 luglio 1868		» »	» »	» »	» »	» »	» »	57 25
3 0/0 idem	» 1 aprile 1868		» »	» »	» »	» »	» »	» »	35 3/8
Imprestito nazion. piccoli pezzi	» id.		» »	» »	» »	» »	» »	» »	75 3/4
Nuovo impr della città di Firenze in oro in sott.		250	» »	» »	» »	» »	» »	» »	176 »
Obbl. fondiario del Monte dei Paschi 5 0/0		500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra	a vista		
dto.	30			Trieste	30			dto.	30		
dto.	60			dto.	90			dto.	90	27 0[illegible]	27 »
Roma	30			Vienna	30			Parigi	a vista	107 3/4	107 5/8
Bologna	30			dto.	90			dto.	30		
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90		
Napoli	30			dto.	90			Lione	90		
Milano	30			Francoforte	30			dto.	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	90		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		21 59	21 55
								Sconto Banca 5 0/0			

PREZZI FATTI

5 0/0 56 70 - 60 - 65 - 57 1/2 - 55 p. cont. — 56 72 1/2 pel 15 corr. — 56 95 - 90 - 85 - 80 - 75 p. fine corr. — Impr Naz. tutto pagato 5 0/0 75, 00 p. fine corr.

Il sindaco: A. MORTERA.

EMISSIONE

DI

474,000 Obbligazioni di 500 Franchi ciascuna

DELLA SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA REGIA COINTERESSATA DEI TABACCHI NEL REGNO D'ITALIA

RIMBORSO IN 15 ANNI -- GODIMENTO DAL 1° LUGLIO 1868

Convenzione del 25 luglio 1868, sanzionata colla legge del 24 agosto 1868, N° 4544.

Queste obbligazioni sono emesse per fare al Governo Italiano un'anticipazione sui prodotti del Monopolio dei tabacchi.
Esse sono parificate ai titoli del Debito pubblico dello Stato, e non potranno mai essere sottoposte a veruna imposta speciale. (Art. 1 della Convenzione).

Esse sono garantite:

1° Dalla SOCIETÀ ANONIMA, col capitale di 50 MILIONI DI LIRE ITALIANE, costituita allo scopo di esercitare per 15 anni la REGIA DEI TABACCHI, ed autorizzata a prelevare sui prodotti di questo monopolio, prima di qualunque pagamento al Governo Italiano ed agli Azionisti, le somme necessarie al servizio degli interessi e dell'ammortizzazione. (Art. 5 e 23 della Convenzione).
2° Dal GOVERNO ITALIANO. (Art. 1 della Convenzione).

Esse danno diritto:

1° All'interesse del 6 per cento all'anno, cioè per ciascuna OBBLIGAZIONE 30 franchi, ridotti a franchi 27 36 per la ritenuta dell'imposta generale dell'8 80 per cento sui redditi della ricchezza mobile. Questo è pagabile in ORO, a semestri, il 1° GENNAIO ed il 1° LUGLIO, tanto in ITALIA quanto all'ESTERO.

2° Al rimborso, tanto in ITALIA quanto all'ESTERO, in ORO ED ALLA PARI, entro **15** anni a partire dal 1° GENNAIO 1869, mediante **30 Estrazioni semestrali**, ciascuna delle quali comprenderà una serie di **15,800 Obbligazioni**; la prima estrazione avrà luogo il 1° APRILE 1869; il rimborso sarà fatto tre mesi dopo l'estrazione, senza alcuna deduzione d'imposta.

3° Alla sottoscrizione facoltativa ALLA PARI, e per preferenza di **47,400 Azioni di 500 Lire** della SOCIETÀ della REGIA, in ragione d'UN'AZIONE per ogni DIECI OBBLIGAZIONI. Questo diritto di preferenza è stato stipulato dal Governo Italiano a favore dei portatori delle Obbligazioni. Le **47,400** Azioni saranno prelevate dalle **100,000** di cui si compone il Capitale Sociale già intieramente sottoscritto dai Concessionari. L'epoca di questa sottoscrizione facoltativa sarà indicata ulteriormente.

Il Prezzo d'Emissione è stato fissato a L. 410 in Oro (1).

I versamenti si faranno come segue: Alla sottoscrizione fr. **40** — al riparto fr. **60** — dal 15 al 25 novembre fr. **75** — dal 1° al 10 gennaio 1869 fr. **75** — dal 1° al 10 febbraio fr. **75** — dal 1° al 10 marzo fr. **85**

Il primo vaglia di 15 franchi, che scade il 1° gennaio 1869, sarà dedotto dal versamento che deve esser fatto dal 1° al 10 Gennaio 1869, senza alcuna deduzione d'imposta; la ritenuta non avendo luogo che a cominciare dalla scadenza del 1° luglio 1869.

Al momento del riparto delle Obbligazioni saranno rilasciati ai soscrittori dei titoli provvisori al portatore, da cambiarsi, seguita la completa liberazione, contro Titoli definitivi. Le Obbligazioni provvisorie e definitive saranno munite della firma di un Delegato del Governo Italiano. (Art. 1 della Convenzione).

I soscrittori avranno facoltà di anticipare i versamenti a saldo; in tal caso essi godranno di uno sconto in ragione del 4 per cento all'anno.

Per ogni ritardo nei versamenti dovrà pagarsi l'interesse del 6 per cento all'anno.

Il soscrittore, al quale nel riparto toccheranno 30 OBBLIGAZIONI, o multipli di 30 Obbligazioni, ***riceverà proporzionalmente Titoli di ciascuna delle 30 Serie***, in modo da assicurargli, ad ogni estrazione semestrale, il rimborso, alla pari, di ***500 Franchi***, di una Obbligazione ogni trenta.

La sottoscrizione sarà aperta i giorni 6, 7, 8 ottobre 1868 (dalle ore 10 ant. alle 4 pom. di ciascun giorno)

A FIRENZE E TORINO presso gli uffizi della ***Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.***

Nelle altre Città dello Stato presso gli uffizi della ***Banca Nazionale nel Regno d'Italia***, e della ***Banca Nazionale Toscana.***

A BERLINO presso ***MM. Robert Warschauer et C.***
» PARIGI » » ***A. J. Stern et C.***, via del Cardinal-Fesch, 58.
A LONDRA presso ***M. Stern Brothers.***
A FRANCOFORTE presso ***M. Jacob S. H. Stern.***

La sottoscrizione sarà anche aperta in altre delle principali città d'Europa.

Le sottoscrizioni saranno ricevute direttamente o per corrispondenza. Esse dovranno essere accompagnate dal primo versamento di 40 franchi.
Nel caso che le domande eccedessero il numero di 474,000 Obbligazioni, le sottoscrizioni saranno soggette a una riduzione proporzionale.
Le disposizioni sanzionate dall'Articolo 153 del Codice di Commercio Italiano, non saranno applicabili a queste obbligazioni se non trenta giorni dopo la scadenza d'ogni versamento.

(1) I sottoscrittori e portatori di Obbligazioni potranno fare i versamenti in Italia anche in biglietti della Banca Nazionale nel Regno d'Italia, con più l'aggio sull'oro, come sarà fissato giornalmente da S. E. il Ministro delle Finanze.
(1) Queste Obbligazioni saranno anche *cotées* alla Borsa di Parigi.

3283

Domanda di nomina di perito.

Con atto di ricorso del 29 settembre 1868 il signor Ugo Gazzeri e la signora Emilia Grazzini vedova Gazzeri come madre e legittima amministratrice dei figli Emma, Arturo, Goffredo e Luigi del fu Alessandro Gazzeri, possidenti domiciliati in Firenze ed elettivamente presso l'avvocato Carlo Alberto Bosi, hanno domandato all'illustrissimo signor presidente del tribunale civile e correzionale di Firenze la nomina di un perito per stimare gli appresso beni che i detti signori Gazzeri intendono subastare a danno del signor Carlo Samadet possidente domiciliato ad Ancona, per il pagamento di lire 5,880, frutti e spese di cui van suoi creditori in ordine ai pubblici istrumenti del 28 dicembre 1861, rogato Bini e registrato a Firenze il 30 detto, registro 202, foglio 15, c. 6, con lire 1,292 44 da Bartolozzi, e 30 dicembre 1865, rogato Malenotti e registrato a Firenze il 6 gennaio 1866, registro 16, foglio 127, numero 36, con lire 34 e centesimi 54 da Maffei, a forma dei precetti trasmessi respettivamente al signor Carlo Frittelli, ed al sig. Carlo Samadet, sotto di 12 maggio 1868, registrato a Firenze il 15 detto, registro 20, foglio 42, numero 12720, con lire 1 10 da Giani e 16 giugno 1868, registrato in Ancona il giorno stesso, registro 24, numero 3053, foglio 116, con lire 1 10 da Mini, trascritti all'uffizio delle ipoteche di Firenze il 6 luglio 1868, vol. 20, art. 93

I beni da stimarsi sono i seguenti:

Un podere denominato Maccia con casa padronale e casa colonica ed altra piccola casa ad uso attualmente di capanna e tinaia, posto il tutto nelle comunità del Pellegrino e Brozzi, precisamente nel popolo di Santo Stefano in Pane, pretura di Fiesole, rappresentato quanto a detta parte che risiede in comunità del Pellegrino in sezione F dalle particelle di numero 184, 185, 186, 187, 188, 189, 190, 191, 192, 194, 195, 196, 197, 198, 202, 203, 204, 206, 207, 208, 209, 193, 205, 199, 200, 201, 1578, 1583 e 1613, articoli di stima di numero 34, 34", 35, 36, 370, 375, 406, gravato della rendita imponibile quanto alla detta comunità del Pellegrino di lire it. 778 e cent. 74, ed in quanto a quella di Brozzi rappresentata in sezione A dagli appezzamenti di numero 31, 32, articolo 14, con rendita imponibile di lire 20 e cent. 87, e gravato inoltre di lire it. 36 e cent. 85, pari a già toscane lire 43, soldi 17, denari 4, per annuo canone di livello pesante sulle terre in comunità di Brozzi, dovuto al benefizio laicale posto nella cappella di Sant'Andrea nella chiesa di San Donnino a Calle, comprese in detto podere le stime vive e morte, raccolte pendenti, soprassuoli, sughi, vasi vinari, attrezzi rurali e quant'altro ecc. esiste attualmente, e compreso pure tutto il mobiliare istruente la detta casa padronale, e come suol dirsi, a cancello chiuso.

Un pezzo di terra lavorativa spogliata posta nel popolo di Santa Maria a Peretola, pretura di Sesto, luogo detto Gondiagi, cui confina a 1° chiesa di Novoli, 3° fosso, 4° cappella del Nacca, salvo se altri, ecc., rappresentato al nuovo catasto della comunità di Brozzi in sezione A dalle particelle di numero 1058, 1059, 1060, comprese nell'articolo di stima di numero 193, con rendita imponibile di lire 12 e centesimi 16, unitamente pure alle raccolte pendenti dell'appezzamento stesso.

E un appezzamento di terra lavorativa vitata posto nella comunità di Sesto, popolo di Castello, denominato Piano di Quinto, di braccia quadre 10950, pari a ettari 0, 36, rappresentato ai campioni estimali di detta comunità in sezione E dai numeri particellari 1950, 1951, comprese negli articoli di stima di numero 415, 760, gravato della rendita imponibile di lire 44 e centesimi 10, al quale confina: a 1° Fortunato Baroni, 2° Luigi Zini, 3° Vincenzo e Lorenzo di Amerigo Gondi, salvo, ecc., con più le raccolte pendenti dell'appezzamento medesimo, e come più e meglio trovansi descritti tali beni ai campioni estimali di dette respettive comunità ai quali, ecc.

Firenze, li 29 settembre 1868.

3295 Dott. ORESTE MATTANI.

Informazioni per assenza.

Sul ricorso presentato da Ranzani Giuseppe, ammesso al gratuito patrocinio con decreto del 2 giugno p. p., n. 345, della competente Commissione, rappresentato dal sig. avv. Carlo Capra di Brescia, col quale chiedevasi che venisse pronunziato e dichiarato assente per ogni effetto di legge il di lui fratello Francesco Ranzani fu Giovanni di San Giorgio Cugianno, circondario di Abbiategrasso provincia di Milano, il Regio tribunale civile di Brescia ha pronunziato il seguente

Decreto:

Il Regio tribunale civile e correzionale, sezione prima civile in Brescia:

Sentita in Camera di consiglio la relazione fatta dal cavaliere dott. Antonio Borghi presidente nel giorno 15 luglio 1868;

Sentita la lettura delle conclusioni scritte del Pubblico Ministero, che vengono in ogni parte accolte;

Commette avanti ogni cosa al pretore del mandamento primo di questa città di assumere le giurate sommarie informazioni richieste colle premesse conclusioni;

Nomina l'avvocato Eugenio Bonardi in curatore dell'assente Francesco Ranzani perchè lo rappresenti in giudizio;

Manda al cancelliere la pubblicazione del presente provvedimento attenendosi alle norme portate dall'articolo 23 del Codice civile.

Così deciso e pronunziato dai signori cav. dott. Antonio Borghi presidente, e giudici dott. Luigi Pogliani, e dott. Andrea Marchetti aggiunto giudiziario.

Brescia, 15 luglio 1868.

Il presidente
Sottoscritto: Borghi.

Per copia conforme all'originale,
Brescia, 25 settembre 1868.

3301 D. GALLRANI, canc.

CONVITTO CANDELLERO

Corso preparatorio alla *R. Accademia Militare e R. scuola Militare di Cavalleria, Fanteria e Marina.*

Torino, via Saluzzo, 33. 3000

SITUAZIONE DEL BANCO DI NAPOLI

al 31 Agosto 1868

ATTIVO.

Voce		Importo
Effetti commerciali in portafoglio . . L.		24,548,032 51
Anticipazioni su pegni di oggetti preziosi . . . . L.	8,773,900 75	
» di pannine.	» 1,029,720 »	9,928,255 75
» di metalli rozzi . . .	» 124,635 »	
Id. sopra certificati di rendita italiana . »		9,643,951 11
Id. di semestri di rendita . . . . »		617 50
Id. sopra pegni di mercanzie . . . . . »		271,098 54
Credito sul Tesoro dello Stato per numerario immesso nella Zecca dal 1818 al 1862 . . . . »		1,640,778 84
Credito sullo stralcio della Cassa di risparmio . . . . »		80,600 »
Credito verso la provincia di Napoli pel premio dovuto sulle somme anticipate dal Banco pel prestito nazionale . . »		2,074,874 29
Altro verso la provincia di Bari per la causa medesima . . . . »		505,832 02
Altri sopra diversi . . . . »		971,923 21
Quota del prestito naz. pagata dal Banco in acquisto di L. 940,590 di rendita . . . »		17,757,625 89
Fondi pubblici per l'annua rendita di lire 149,921 75 al prezzo del 1 luglio 1868 . »		1,670,627 51
Certificati della Tesoreria generale dell'annua rendita compless. di L. 2,316 25		73,864 61
Obbligazioni municipali di Napoli di annue L. 15,300 al prezzo del 1° luglio 1868 . »		210,375 »
Immobili. . . . . »		4,621,158 19
Mobili . . . . »		94,974 50
Numerario immobilizzato . . . . »		20,000,000 »
Numerario e bigl. della Banca Naz. esistenti nelle casse di Napoli, Bari e Firenze. . »		30,365,850 89
Biglietti della Banca Naz. ricevuti sul numerario immobilizzato a norma dell'articolo 6 del regio decreto del 1° maggio 1866, ed esistenti nelle Casse del Banco, oltre gli anzidetti. . . . . »		3,660,000 »
Totale L.		128,120,440 96

3296

PASSIVO.

Voce	Importo
Polizze e fedi di credito in circolazione L.	95,301,636 62
Libretti emessi dalla Cassa di risparmio »	3,685,328 70
Conti correnti ad interesse . . . . . . »	1,337,548 12
Biglietti somministrati dalla Banca Nazionale a' sensi dell'articolo 6 del regio decreto del 1° maggio 1866 . . . . . . »	3,660,000 »
Capitale patrimonio del Banco . . . . . »	24,135,927 25
Totale L.	128,120,440 96

Il Ragioniere Generale
ANTONIO DE LUCA.

Visto
Il Direttore Generale
Colonna.

Visto
L'Ispett. del sind. govern.
C. Salvi.

Per copia conforme
Il Segret. Gen.
G. Marino.

Atto di citazione.

Il regio tribunale civile sedente in Bergamo;

Dietro ricorso del sig. Angelo Baj di Bergamo, rappresentato dal sottoscritto suo procuratore, ha autorizzato con decreto 5 settembre 1868 la citazione per pubblici proclami dei sottoindicati eredi successibili *ex lege* delli furono Antonio e Romano fratelli Artifoni del fu Giovanni a comparire in via sommaria avanti lo stesso tribunale all'udienza del giorno quattro venturo mese di novembre 1868 per ivi rispondere alla dimanda del signor Baj per la quale si conchiude:

Doversi in correzione della sentenza 22 giugno 1868 aggiungere nella descrizione del lotto I dei fondi deliberati l'ommesso numero censuario 2265, e sostituire nel lotto III i numeri censuari 2298, 2299 in luogo degli erroneamente indicati 1298, 1299.

Indicazione degli eredi da citarsi.

Eugenio, Caterina, Raineri, Onesta e Romano fratelli e sorelle del fu Giovanni Artifoni *olim* di Bergamo; Giovanni, Lucia, Laura e Maria fratello e sorella Zambelli della fu Angela Artifoni *olim* Giovanni di Benedetto Zambelli di Zogno; Pietro, Giuseppe, Lucia maritata Vitali Battista, Giovanni, Camilla, Antonio, Angelo e Giacomo fratelli e sorelle Zambelli figli della fu Onesta *olim* Giovanni di Bergamo; Giuseppe, Romana e Romano fratelli e sorella Artifoni del fu Lorenzo *olim* Giovanni di Bergamo; Maria maritata Pelizzari di Bergamo e Giacomo Artifoni di Chiari, fratello e sorella del fu Giovanni Artifoni; Francesco, Andrea e Giovanni fratelli Scuri figli della fu Pierina Zambelli, della fu Onesta Artifoni, *olim* Giovanni e di Zambelli Andrea di Valtesse; Caterina, Giulio, Giovanni, Federico, Onesta, Carolina, Clotilde, Vittoria e Liberata fratelli e sorelle del fu Giovanni Artifoni *olim* Giovanni fu Giovanni di Bergamo.

3301 AVV. COMETTI CARLO.

Estratto d'istanza per nomina di perito.

Si rende noto a chiunque possa avervi interesse come il signor Antonio di Luigi Fiani, negoziante e possidente domiciliato in Pistoia ed elettivamente in Firenze presso e nello studio del suo procuratore dott. Tebaldo Peppini in via del Castellaccio, n. 1, ha presentato fino dal dì 12 giugno 1868 ricorso al signor cav consigliere presidente del tribunale civile e correzionale di Firenze per ottenere la nomina di un perito che proceda alla stima di una casa con giardino posta in Firenze in via Guelfa al numero comunale 144, rappresentata ai campioni estimali della comune di detta città in sezione A, particella 1774, 1775, articolo di stima 1195, con rendita imponibile di lire catastali 170 e centesimi 94, da subastarsi a carico del signor Alessandro del fu signor com. Niccolò Nervini regio impiegato in riposo e possidente, domiciliato in Firenze, a forma del precetto del dì 4 maggio 1868 opportunamente trascritto.

Firenze, il 1° settembre 1868.

2113 Dott. TEBALDO PEPPINI.

Avviso.

Teresa Manzone rende noto d'aver fatto acquisto dalli signori Occelli Pietro e Luigia Roschio della loro trattoria sotto l'insegna il *Piccolo Torino*, e che una parte del prezzo d'acquisto sta in deposito sino al giorno 8 prossimo ottobre per garanzia dei creditori.

Firenze, 28 settembre 1868. 3300

Accettazione d'eredità.

Con atto di questo giorno ricevuto dal sottoscritto la signora Cherubina vedova Ajazzi ha dichiarato accettare nell'interesse del proprio figlio minorenne Giocondo l'eredità di Giuseppe Ajazzi suo respettivo marito e padre morto in Firenze nel primo maggio ultimo decorso.

Dalla cancelleria della pretura del quarto mandamento di Firenze.

Il dì 1° ottobre 1868.

3298 E. MANZUOLI, canc.

Accettazione d'eredità.

Si rende noto che con atto ricevuto dal sottoscritto in questo stesso giorno la signora Ersilia del fu Tommaso Marchiani vedova di Leopoldo Franchi ha accettato con benefizio d'inventario nell'interesse della propria figlia minorenne Isolina la eredità del predetto di lei marito, morto senza far testamento nel dì 11 giugno ultimo perduto.

Dalla cancelleria della pretura del 4° mandamento di Firenze.

Li 29 settembre 1868.

3299 E. MANZUOLI, canc.

R. tribunale civile e correzionale IN BOLOGNA.

A mente dell'art. 23, secondo capoverso del vigente Codice civile, si pubblica che nel giudizio per dichiarazione d'assenza di Alfonso Salvatori, promosso dalla di lui moglie Clementina Selleri, ammessa al gratuito patrocinio con decreto 24 maggio prossimo scorso, col quale ne è delegata la rappresentanza al sottoscritto, questo tribunale civile con suo provvedimento dal 31 agosto ora scorso ha ordinato che sieno assunte informazioni e sia adempito alle prescrizioni di legge di cui al citato articolo del Codice civile.

3303 AVV. PRISCO CONTI, proc.

Nota per aumento del sesto.

Nella mattina del giorno 21 settembre cadente furono liberati al pubblico incanto gli appresso beni dei figli pupilli del fu Paolo Mucci di Montecatini di Val di Nievole, descritti nel bando del 5 settembre detto, e cioè:

Al signor Domenico del fu Giovan Pietro Danesi di Marliana, il primo lotto consistente in un appezzamento di terra con casa colonica, il tutto posto nel popolo e comune di Marliana in luogo detto Piantoneto, per il prezzo di lire 1,085 69.

Al signor Desiderato di Domenico Giuliani, pure di Marliana, il secondo lotto consistente in un appezzamento di terra posto nel popolo e comunità di Marliana in luogo detto Cappiano, per il prezzo di *L.* 85 02.

Al signor Domenico del fu Giovanni Danesi di Marliana, il terzo lotto consistente in un appezzamento di terra denominato il Puntone, posto in comunità di Marliana, per il prezzo di lire 290 00.

Al signor Desiderato di Domenico Giuliani di Marliana, il quarto lotto consistente in un piccolo appezzamento di terra denominato Cappiano, sito in comunità di Marliana, per il prezzo di lire 200 00.

Al signor Carlo del fu Pier Domenico Danesi di Marliana, il 5° lotto consistente in un appezzamento di terra denominato Campiglia di Sopra o Trenta, per il prezzo di lire 668 58.

Al signor Gabriello del fu Gaspero Danesi di Montecatini, il 6° lotto consistente in un piccolo appezzamento di terra denominato Campiglia di Sotto pel prezzo di lire 143 32.

Al sig. Pietro del fu Serafino Lombardi di Marliana, il 9° lotto consistente in un appezzamento di terra denominato Monte o Fosso di Baccino, per il prezzo di lire 157 04.

Al signor Lazzaro del fu Francesco Baldecchi di Avaglio, il 10° lotto consistente in un appezzamento di terra denominato Forra Buia o Bucherino, posto nel popolo e comunità di Marliana, per il prezzo di lire 77 00.

Al signor Domenico del fu Giovan Pietro Danesi di Marliana, l'undecimo lotto relativo all'appezzamento di terra denominato Pungolona o la Piana, posto nel popolo e comunità di Montecatini, per il prezzo di lire 263 00.

Al signor Domenico del fu Giovanni Danesi di Marliana, il dodicesimo ed ultimo lotto consistente in un piccolo appezzamento di terra denominato Pungolana o Poggiolo, posto nel popolo e comunità di Montecatini, per il prezzo di lire 240 00.

Il termine utile per l'aumento del sesto di che agli articoli 679 e 680 del Codice di procedura civile, scade col dì sei del prossimo mese di ottobre dell'anno corrente.

Dalla cancelleria della pretura di Monsummano.

Li 28 settembre 1868.

Il cancelliere
3281 L. CATENI.

Avviso.

Il cav. Carlo dei marchesi Incontri, nella sua qualità di mandatario del di lui fratello cav. Lodovico, inibisce al contadino Giglioli e sua famiglia, lavoratori al podere detto di Ricavoli Terzo, fattoria di Pillo, pretura di Castel Fiorentino, di contrattare vendite e compre di bestiame qualunque senza il consenso e presenza di Agostino Giacomelli agente di detta fattoria. 3305

Eredità giacente.

Tutti coloro i quali avessero diritti sull'eredità della defunta signora vedova Cecilia Enzat nata Riggenschwiler (furono Gioachino ed Agata Cecilia Kung) sono invitati a far pervenire i loro titoli corredati dai relativi documenti al municipio di Wyl, Cantone San Gallo (Svizzera), entro tutto il giorno 20 p. ottobre.

Dopo trascorso detto termine sarà distribuita la sovramenzionata eredità fra gli eredi aventi diritti, e saranno considerati nulli gli ulteriori riclami in proposito. 3246

FIRENZE — Tip. EREDI BOTTA.